



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI
DIRITTO COMPARATO



Lettera aperta sul sistema della valutazione della ricerca e il suo impatto sui saperi comparatistici, indirizzata all'Anvur e alla comunità dei comparatisti

1. Le ricerche comparatistiche nel diritto, come in altre discipline, sono caratterizzate dall'impiego delle metodologie comparative, le quali si rivolgono a fatti che attengono al reale, al pari di quelli indagati dalle scienze storiche. Esse sono condotte intorno ai più disparati fenomeni giuridici che si manifestano al mondo, e si giovano di aperture multidisciplinari che rappresentino l'integrazione dei saperi. Alla luce di queste caratteristiche occorre promuovere una riflessione sul senso della valutazione della ricerca, oltre a una cultura della valutazione capace di non mortificare la ricerca condotta con spirito critico e innovativo. Deve essere tenuta debitamente presente, in particolare, l'esigenza di favorire la collaborazione con gruppi di ricerca internazionali, sedi universitarie straniere, e istituti stranieri di alta qualificazione scientifica.

2. I comparatisti italiani – che da oltre mezzo secolo hanno un ruolo guida nella comparatistica mondiale – sempre più frequentemente pubblicano all'estero, in sedi editoriali di grande prestigio. Tale scelta richiede parametri di valutazione appropriati, nella consapevolezza che non è materialmente possibile la previa classificazione per fasce, a livello planetario, di tutte le riviste cui i comparatisti destinano i loro lavori. Attualmente, la pubblicazione su riviste straniere è penalizzata, se il titolo non già classificato dall'Anvur, nel momento in cui il ricercatore deve decidere se pubblicare o meno in quella sede straniera.

Fino ad oggi l'Anvur non ha garantito tempi certi in relazione alla classificazione di singole riviste straniere ai fini dell'eventuale inserimento nella fascia A. Si ritiene che i titoli stranieri pubblicati da almeno 3 annualità siano da valutare entro il tempo massimo di due mesi dal momento in cui l'Anvur è interpellata da parte di una società scientifica, o di un ricercatore; è inoltre opportuno che la classificazione abbia effetto immediato e retrospettivo.

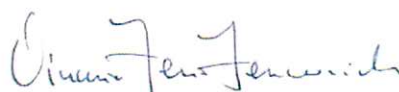
3. Ai fini dell'abilitazione scientifica deve essere consentita la valutazione di articoli scientifici classificati in fascia A nelle liste afferenti alle varie discipline in cui si articola il sapere. Non deve essere scoraggiata l'interdisciplinarietà, rimanendo comunque libera la valutazione della commissione quanto alla pertinenza del titolo presentato rispetto al SSD per cui il candidato si sottopone a giudizio. Nel bilanciamento tra esigenze di flessibilità dei parametri per non disincentivare i dialoghi interdisciplinari ed esigenza di uniformità dei criteri bibliometrici, la prima indicazione deve avere maggior peso.

4. L'ultima VQR conferma che poco più di un terzo dei lavori dei giuristi è stato pubblicato su riviste. La maggioranza delle pubblicazioni è invece rappresentata da monografie e contributi in volumi. Richiedere, come condizione necessaria per la partecipazione ai collegi di dottorato e alle commissioni di ASN, pubblicazioni su riviste di Fascia A è distorsivo (da un terzo si fa dipendere l'intero), e comunque inappropriato, considerate le questioni tuttora aperte, riguardanti le sedi straniere di pubblicazione. Nel merito si potrebbe inserire tra i criteri (attualmente: monografie, numero pubblicazioni, minimo di pubblicazioni in fascia A) un quarto criterio riferito alle pubblicazioni straniere (contributi in volume, e riviste straniere). In particolare i contributi in volume pubblicati a livello internazionale, rappresentano non di rado l'esito di ricerche di ampio respiro e di notevole importanza strategica. Il modello di valutazione predisposto dall'Anvur di fatto scoraggia – in modo incongruo - la partecipazione a gruppi di ricerca, i cui lavori possono sfociare in pubblicazioni collettanee. Il nuovo criterio potrebbe aiutare a superare tale problema, se posto in alternativa con uno dei criteri precedenti.

5. Più in generale occorre interrogarsi circa l'opportunità di una valutazione automatizzata della ricerca che enfatizza il valore del contenitore (la rivista ospitante) a scapito del contenuto (il lavoro pubblicato). Si rischia altrimenti di mortificare le iniziative editoriali volte a promuovere innovazione e riflessione critica.



Michele Graziadei
Presidente Sird



Vincenzo Zeno-Zencovich
Presidente Aidc